LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati

SOS DALLE 900 ORE DI SETTEMBRE SI È PASSATI ALLE QUASI 5.000 DI OTTOBRE

Salgono le ore 'apuane' di cassa integrazione «Il tessuto locale ha subìto una forte frenata»

IL DRAMMA

A pagare le spese della cris sono tante aziende e molti lavoratori

– MASSA CARRARA –

UN AUTUNNO caldo per l'economia apuana, segnato profondamente da un'impennata improvvisa delle ore di cassa integrazione. E' questo il termometro del tessuto imprenditoriale di Massa Carrara che non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel della crisi e che qui, più che altrove, soffre l'andamento negativo dei mercati nazionali e internazionali. E, a quanto pare, a poco servono anche gli aiuti a pioggia dello stato se poi sono poche le realtà imprenditoriali che possono permetterselo, capaci di garantire investimenti milionari e intenzionate a farlo in un territorio che non garantisce infrastrutture all'altezza di un mercato sempre più globale. A pagare le spese della crisi sono tante imprese e moltissimi lavoratori. Senza andare a ricordare le statistiche sulla disoccupazione, il report della Uil nord Toscana si concentra sulla Cassa integrazione ordinaria. A fare il quadro della situazione è il segretario Franco Borghini (***nella foto***): «Il dato locale, purtroppo, fa emergere un fortissimo aumento del ricorso alla Cassa integrazione ordinaria nella nostra provincia. In pratica, dalle 900 ore di Cig ordinaria di settembre si passa alle quasi 5.000 di ottobre. A preoccupare è il salto mensile perché la Cig ordinaria riguarda imprese che introducono per la prima volta la misura di tutela ed è il segnale di un tessuto economico locale che, dopo l'estate, è ripartito con una forte frenata. E' un balzo troppo forte per limitarlo al settore del turismo. Inoltre da gennaio a settembre 2017 la Cig ordinaria è rimasta stabile rispetto al 2018, con un migliaio di ore in più. Quindi non c'è stata alcuna ripresa. E' solo diminuita fortemente quella straordinaria ma perché quella va verso l'esaurimento e non è stata rinnovata dal governo: si è passati dalle 80mila ore del 2017 alle 15mila del 2018. Restano elevate inoltre le richieste di disoccupazione, segno di una realtà con problemi storici strutturali che non ha trovato una vera ripresa». Il sindacato è preoccupato anche dalle vicende locali del lapideo: «Ogni giorno si parla di cave che chiudono o forse no. Ci dà l'idea dell'incertezza in cui vive il comparto e di conseguenza l'indotto. Una fase delicata che non può non metterci in allarme». L'appello è alle istituzioni, da quelle locali fino al governo: «Chiediamo estrema attenzione sul lavoro – conclude Borghini – . Per questo invitiamo tutti i lavoratori, i pensionati, i cittadini a partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil il 9 febbraio a Roma, 'per sostenere le proposte contenute nella piattaforma unitaria del sindacato, cambiare le scelte del Governo e aprire un confronto serio sui veri problemi del paese e del mondo del lavoro'».

FraSco

UIL Il segretario Franco Borghini